

LA MOSTRA

Nel mondo segreto dei monasteri femminili

► L'opera della fotografa abruzzese
Sebastiana Papa raccolta in un volume

**"LE REPUBBLICHE
DELLE DONNE"
CONTIENE IMMAGINI
SCATTATE
ANCHE IN TIBET
ESTONIA E GRECIA**

IL CATALOGO

La fotografia in bianco e nero di Sebastiana Papa dà alla vita consacrata il senso, apparentemente sfuggente, di apertura di sé agli altri per l'incontro e l'accoglienza. Il suo primo scatto monastico risale al 1967 in Toscana, a Pontassieve. Lì cominciò un viaggio laico e appassionato, durato oltre trent'anni, per raccontare la ricchezza quotidiana e la complessità di una scelta radicale. Le donne, d'ogni culto, che cercano Dio, appaiono nella potenza espressiva dei propri volti.

La fotografa abruzzese, scomparsa nel 2002, ci ha lasciato un prezioso archivio di pellicole e documenti, che nel 2006 la famiglia ha donato all'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione in mostra a via di San Michele 18 dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 18 fino al 28 febbraio. Dalla valorizzazione di questo materiale vede la luce *Le Repubbliche delle donne* (Postcart con ICCD, 460 pagine, 65 euro), che era rimasto allo stadio

del menabò.

Ella Baffoni e Katrin Tenenbaum hanno seguito l'impostazione ereditata e portato a termine il lavoro. «Era un'intellettuale schiva e raffinata, curiosa e generosa - ricordano le due curatrici - . Non limitandosi al monachesimo cristiano ha realizzato una sorta di antropologia comparata dei monasteri del mondo. Sebastiana ha colto l'anima di queste repubbliche delle donne e ha testimoniato il valore della comunità». Già all'inizio dell'opera emerge questo aspetto: «Il monastero si presenta a chi ne varca la soglia quale operoso microcosmo, quale città utopica in sé autosufficiente e autonoma. L'avventura monastica sa creare una catena di energie che si trasformano in gesti, atti, sentimenti e pensieri un po' simili ovunque».

IN TUTTO IL MONDO

Con *Le Repubbliche delle donne* viaggiamo dal monastero di Santa Maria a Rosano (Pontassieve) alla Birmania. Ai duemila metri del villaggio McLeod Ganji, sobborgo di Dharamsala, raccoglie la testimonianza della Lama tibetana Tenzin Sochan, costretta all'esilio dalla persecuzione cinese. Nel 1998 incontrò il Dalai Lama. Papa ci restituisce i colori, i profumi e i sentimenti del monastero greco ortodosso della Dormizione a Kalyviani, nell'isola di Creta, durante una

particolare funzione funebre. Nella sezione femminile del monastero di Dabra Libanos, a un centinaio di chilometri da Addis Abeba, ammiriamo l'impegno e il coraggio delle "sorelle" al fianco dei più poveri. In Estonia, di fronte al golfo di Finlandia, ci sembra di assaporare il pane caldo, figlio di un'antica ricetta, sfornato dalle monache coltivatrici.

Il calo delle vocazioni soprattutto in Europa e in Nord America; il ruolo nella Chiesa e la stessa ragione d'essere delle realtà monastiche nella contemporaneità sono questioni d'attualità. Papa non eluse l'argomento ed elaborò una propria risposta agli interrogativi insiti in una scelta di fede estrema: «La vita monastica è un mettersi insieme in vista della città celeste con l'intenzione dell'anticiparla nell'oggi. È apertura e non fuga, perché ricerca attraverso le forme concrete della comunità il senso pieno della propria esistenza».

Gabriele Santoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

